

RIFLESSIONI E ASPETTI GENERALI PER UNA PIANIFICAZIONE INTEGRATA DEL PIANO DEL CANSIGLIO. di PIPPO GIANONI

INTRODUZIONE:

Il territorio del Pian del Cansiglio ha un carattere agro-forestale tipico delle aree montane prealpine, dove l'uomo da sempre ha gestito le componenti del territorio garantendo un equilibrio dinamico tra le diverse componenti territoriali a favore di un'elevata ricchezza paesaggistica e naturalistica.

L'evoluzione in atto in questo territorio non differisce dai fenomeni evolutivi riscontrabili in tutto l'arco alpino: da un lato l'abbandono progressivo dell'agricoltura, in particolare delle aree estensive a favore di un progressivo rimboschimento e conseguente riduzione della diversità biologica e paesaggistica, dall'altro la sempre maggiore pressione da parte delle attività turistico-ricreative a carattere intensivo.

Il futuro di questi comparti (semi)naturali a margine di aree con alta densità abitativa è legato a una **pianificazione integrata** che sappia garantire e promuovere una gestione rispettosa delle componenti naturali del territorio attraverso nuovi strumenti capaci di rispondere alle mutate condizioni sociali e ambientali.

La pianificazione integrata quale atto di riconoscimento dei valori naturali del paesaggio, quale motore per la loro valorizzazione e strumento preventivo per evitare l'impianto di infrastrutture o modelli gestionali incompatibili con gli aspetti ambientali del territorio.

Ma la pianificazione pure quale strumento di coordinamento e promozione delle attività produttive a favore di una collaborazione tra pubblico e privato, di una ricerca di produzioni con alto valore aggiunto e della valorizzazione dei servizi forniti.

PRINCIPI PER UNA PIANIFICAZIONE INTEGRATA:

Il Piano del Cansiglio è un territorio con vocazioni agricole, forestali e di svago e la sua immagine attuale è il frutto degli interventi gestionali nei vari settori di uso del suolo.

Le funzioni prioritarie del territorio in esame possono essere raggruppate in:

- funzione naturalistica e paesaggistica;
- funzione agricola e selvicolturale;
- funzione di svago e ristoro.

La pianificazione integrata deve definire un concetto ed un programma di uso del suolo - nelle sue diverse componenti - compatibilmente con la salvaguardia - vedi valorizzazione delle componenti naturali e paesaggistiche dell'area.

Il concetto di sviluppo del Piano deve tener conto dei seguente fenomeni in atto:

- posizione di "parco periurbano" naturale per un largo bacino di utenza;
- riduzione di interesse per i settori agricoli e forestali;
- aumento di interesse per le attività di svago;
- necessità di rafforzare il ruolo di area didattica.

L'obiettivo pianificatorio è dunque legato alla definizione delle condizioni quadro che permettono lo sviluppo di attività agricole, forestali, di svago e ricreative compatibilmente con la salvaguardia dei valori naturali e paesaggistici dell'area.

Si potrebbe allestire un parallelismo con le aree urbane intese non come "opera d'arte globale", bensì come una "serie di frammenti", di elementi ognuno con la propria storia, il proprio assetto, le proprie attività e regole.

In questo quadro eterogeneo l'elemento comune e di sintesi è rappresentato dai valori naturalistici e del paesaggio che forniscono una chiave di lettura trasversale ai singoli settori. Il progetto pianificatorio non può illudersi di risolvere tutti le tematiche nello stesso tempo e con le stesse metodologie. Esso dovrà fornire il quadro di riferimento entro il quale potranno muoversi le diverse iniziative settoriali diverse per le loro dinamiche ma integrate in un disegno comune.

Il progetto pianificatorio va visto come uno strumento flessibile e volto al coordinamento ed al promovimento delle attività.

L'allestimento di un progetto pianificatorio necessita di tre fasi differenti:

- fase conoscitiva settoriale : esame delle componenti del territorio e delle loro funzioni;
- fase valutativa settoriale : valutazione dello stato attuale e delle potenzialità;
- fase propositiva / pianificatoria: definizione obiettivi e strategie settoriale, ponderazione interessi.

Le prime due fasi sono specifiche, legate singolarmente ai vari settori di uso del suolo e definite da **criteri settoriali o limiti fissi specifici**.

La terza fase è una fase comune determinata dalla **ponderazione degli interessi** e dalla ricerca delle strategie comuni per il raggiungimento degli obiettivi definiti.

La realizzazione del progetto pianificatorio necessita di interventi attivi a sostegno delle attività economiche: in tal senso un'importante riflessione dovrà essere fatta a livello microeconomico e di ruolo dell'ente pubblico e del privato.

In linea generale si può dire che:

- l'ente pubblico è chiamato a partecipare all'operazione di gestione in qualità di garante degli obiettivi pianificatori;
- l'ente pubblico deve favorire l'intervento dei privati (o enti pubblici locali) per la realizzazione e gestione di infrastrutture con modelli di finanziamento partecipativo e promozionale;
- il privato e gli enti pubblici locali devono essere attori primari nel progetto pianificatorio e nella realizzazione. La partecipazione sia a livello di pianificazione che di realizzazione assume perciò un ruolo prioritario.

ELEMENTI SETTORIALI:

La descrizione, valutazione e definizione di obiettivi e strategie settoriali sta alla base per una pianificazione integrata, che tenga conto di tutte le esigenze in gioco.

Di seguito alcuni elementi e vie possibili per la definizioni di strategie settoriali in sintonia con l'obiettivo generale pianificatorio.

ASPETTI NATURALISTICI E PAESAGGISTICI:

I valori ambientali e paesaggistici sono principalmente legati alle componenti agricole e forestali in funzione del grado di intensità di sfruttamento, delle caratteristiche specifiche e delle funzioni ecologiche di ogni singolo biotopo.

La salvaguardia e valorizzazione degli aspetti naturalistici e paesaggistici è possibile attraverso due strategie:

- **separazione dei biotopi / ecosistemi** dove non esiste una compatibilità tra uso agricolo/forestale e aspetti di protezione della natura;

- **integrazione dei biotopi / ecosistemi** dove esiste una compatibilità di uso agricolo/forestale.

La definizione di *compatibilità di uso* deve essere definita da specialisti (ecologi, biologi, forestali, geologi, altri) in base alle conoscenze attuali e a una cartografia del luogo.

Gli specialisti devono stratificare il territorio - attraverso la fase conoscitiva e valutativa - in base a:

- valore ecologico (qualità, capacità e funzione dei diversi biotopi/ecosistemi);

- sensibilità delle aree (biotopi/ecosistemi) verso l'uso agricolo / forestale e le pressioni provocate dalle infrastrutture di svago.

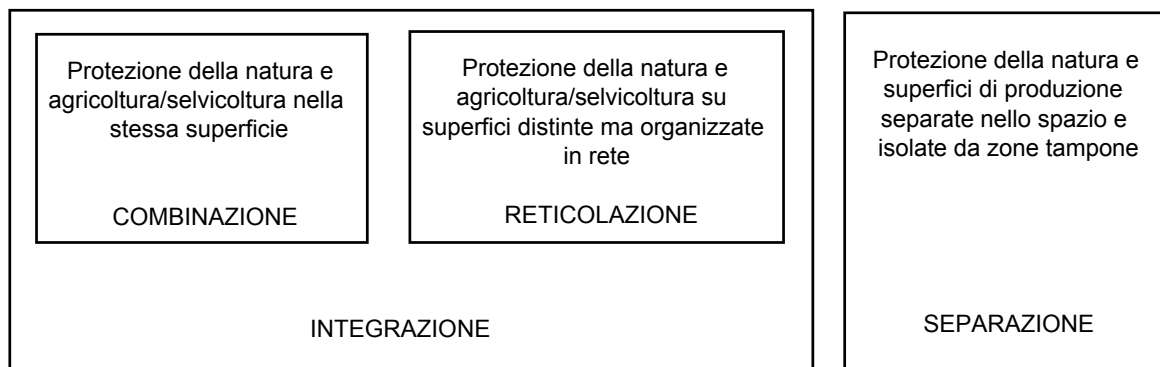
Essi determineranno:

- le aree con funzione naturalistica e paesaggistica prevalente (separazione);

- le aree con funzione naturalistica e paesaggistica subordinata (integrazione);

e definiranno nelle differenti aree le modalità di uso del suolo per garantire la compatibilità con gli aspetti naturalistici e paesaggistici.

Per quanto attiene la protezione della natura e del paesaggio la strategia possibile è la seguente:



ASPETTI AGRICOLI:

L'agricoltura di montagna in generale sta subendo grosse trasformazioni e la sua funzione stessa sta modificandosi radicalmente.

I parametri di lettura dell'agricoltura montana non possono più essere legati a puri fattori produttivi - legati in gran parte ai sussidi diretti - poiché la globalizzazione non permette una competitività sufficiente delle strutture esistenti.

Si impone allora un cambiamento importante verso nuove funzioni dell'agricoltura - o meglio verso il riconoscimento di funzioni sempre esistite ma non valorizzate da un profilo del reddito - quali la cura del paesaggio, la produzione integrata e la conservazione della cultura contadina.

Le attività agricole devono essere pianificate favorendo lo sviluppo di aziende agricole flessibili sia a livello di produzione che di gestione delle risorse.

Le singole aziende dovranno dunque impostare il loro operato **combinando la produzione di prodotti con la fornitura di servizi.**

Si tratta dunque di elaborare un concetto di gestione del paesaggio dove le aziende agricole hanno un ruolo primario quali operatori e fornitori di servizi.

Le aziende dovranno operare delle ristrutturazioni interne a favore di produzione di prodotti con valore aggiunto elevato e di servizi in rete con le altre infrastrutture di tipo turistico ricreativo.

In particolare qui citiamo le possibilità offerte dall'agriturismo, dai prodotti biologici ed ecocompatibili, dalle attività educative e di svago, la gestione del paesaggio e delle sue valenze ambientali quali complementi importanti alle attività classiche produttive.

ASPETTI FORESTALI:

Il settore forestale del Consiglio ha una storia lunga e gloriosa. Le situazioni di mercato sono oggi profondamente modificate e la pianificazione forestale subisce viepiù profonde trasformazioni negli obiettivi gestionali generali e particolari. Come per l'agricoltura, la selvicoltura deve aggiornare i propri obiettivi attraverso un processo di pianificazione forestale integrata.

Le diverse funzioni del bosco devono convergere in una pianificazione che riprenda i concetti di sostenibilità e di selvicoltura naturalistica definiti nella dichiarazione di Helsinki come «lo sfruttamento dei boschi in modo e misura tale da conservare a livello regionale, nazionale e globale la varietà, produttività, capacità di rinnovazione e vitalità dei nostri boschi, e d il loro potenziale di adempiere, ora ed in futuro, ad importanti funzioni ecologiche, economiche e sociali, senza danneggiare altri ecosistemi».

Ciò implica una pianificazione regionale/locale in cui vengono separate le zone di produzione da quelle di protezione (integrazione / separazione) e la produzione venga strutturata in base ai principi della selvicoltura naturalistica, qui riportati sinteticamente:

- le **specie** dei popolamenti forestali sono autoctone e corrispondono a quelle presenti nella associazione naturale;
- il **ringiovanimento** è di principio garantito dall'inseminazione naturale. Le piantagioni sono previste solo in caso di necessità;
- la **struttura del bosco** deve mantenere un aspetto naturale (presenza di nuclei maturi, di popolamenti accessori e di radure). L'osservazione dei fenomeni naturali si rivela fondamentale;
- i **turni dei tagli di ringiovanimento** sono sostanzialmente meno frequenti e vengono garantiti nuclei maturi protetti;
- il **valori naturalistici** integrati ai complessi forestali, quali radure, torbiere, ruscelli, megaforbie, ecc. fanno parte del concetto pianificatorio e vengono adeguatamente protetti;

■ i margini boschivi, quali ambienti ecotonali fondamentali, sono favoriti e valorizzati;

■ l'esbosco deve essere previsto limitando i danni ai popolamenti esistenti.

A lato del discorso produttivo esistono per il settore forestale - analogamente al settore agricolo - molte possibilità di fornire dei servizi indirizzati verso la didattica, la manutenzione di strutture di base, l'integrazione degli aspetti venatori o altro. Le aziende forestale devono sviluppare il loro senso imprenditoriale verso il mercato dei servizi con la realizzazione di strutture adeguate e l'offerta di attività organizzate.

ASPETTI TURISTICO - RICREATIVI:

L'area del Cansiglio assume viepiù la funzione di "area di svago periurbana" o perlomeno con relazioni dirette e permanenti con le aree densamente abitate della pianura circostante.

La costante diminuzione di aree verdi a contatto con le città e la ricerca sempre maggiore di aree verdi attrezzate per il tempo libero fa in modo che la pressione antropica sulle aree verdi periurbane cresca costantemente e progressivamente.

Il bacino di utenza è importante e viste le caratteristiche dell'area può essere ricercato in un'isocrona di ca. 90 minuti di viaggio in automobile.

Il fruitore attuale ha perlopiù un carattere di fruitore giornaliero, vista la mancanza di strutture adeguate al pernottamento prolungato.

I servizi esistenti sono differenziati: da un lato vi sono alcuni servizi di base non o poco attrezzati ed altri servizi di élite organizzati.

In tal senso si può evidenziare una carenza di coordinazione nell'offerta di servizi a tutti i livelli: basti pensare che esiste un golf ma non una cartina della zona !.

Il progetto pianificatorio deve rappresentare l'elemento base per lo sviluppo di attività coordinate: è qui che deve essere definita la compatibilità territoriale delle infrastrutture e pertanto questa fase è fondamentale per tutta la politica degli investimenti a carattere turistico-ricreativo.

Le infrastrutture che dimostrano una compatibilità con gli aspetti naturalistici e paesaggistici potranno essere integrate al concetto di sviluppo e potranno contribuire a differenziare l'offerta a favore di un maggior spettro di fruitori.

La compatibilità di un'opera dovrà essere valutata in base a criteri tecnici della reversibilità / irreversibilità e delle mitigazioni / compensazioni.

Il progetto pianificatorio, per le opere senza impatti irreversibili, pondererà la portata degli interventi e verificherà l'opportunità di realizzare tali opere in base al disegno globale di sviluppo.

Il progetto pianificatorio è la base pure per agevolare la collaborazione con l'investitore privato: in effetti la pianificazione ha il compito di definire le procedure e agevolare la realizzazione delle opere ritenute compatibili. L'investitore sarà pertanto sostenuto sia a livello procedurale che realizzativo limitando le perdite di tempo ed risorse.

Al progetto pianificatorio è pure delegata la funzione di regolare le situazioni di conflitto attraverso l'istituzione di regole e di infrastrutture volte a sensibilizzare il pubblico.

ASPETTI EDUCATIVI E DI FORMAZIONE:

Gli aspetti educativi e di formazione assumono un'importanza essenziale a livello di regione: in effetti nel Piano del Consiglio è possibile creare le basi per una "aula all'aperto" quale luogo di formazione permanente.

Le scuole a tutti i livelli potrebbero utilizzare tale palestra quale punto di riferimento per seminari di studio a favore di un'educazione ambientale oggi troppo assente dai banchi scolastici. L'aspetto educativo è essenziale per la politica ambientale del futuro: in tal senso un concetto integrato potrebbe essere motore a diverse iniziative e aiuti finanziari che permetterebbero la crescita del consenso attorno agli obiettivi di protezione della natura e del paesaggio.

CONCLUSIONI:

■ Il Piano del Consiglio ha una lunga storia agro-forestale e sta subendo i fenomeni di trasformazione comuni a tutte le aree prealpine.

■ La costante riduzione di elementi naturali nelle pianure e la crescente mobilità rendono tale aree particolarmente attrattiva per lo svago.

■ Le componenti naturali del territorio devono essere protette e valorizzate attraverso un progetto pianificatorio integrato che definisca le modalità di uso del suolo compatibilmente gli aspetti ambientali.

■ Le strategie di intervento definite a livello pianificatorio dovranno essere diversificate e intervenire in tutti i settori ed a tutti i livelli.

■ L'ente pubblico deve trovare delle forme di collaborazione con il privato favorendo l'investimento sicuro e compatibile, riducendo le perdite di risorse in pratiche burocratiche e trasformando la politica dei sussidi a fondo perso con una politica di investimenti per promozioni e sostegni all'economia privata compatibilmente con il progetto pianificatorio.

■ La sensibilizzazione e la formazione assumono un ruolo importante sia per il futuro della protezione ambientale che per un discorso continuativo di misure a favore dell'ambiente e della qualità di vita.

Le risorse ambientali vanno valorizzate in tutto il territorio e non solo nelle aree dislocate: una pianificazione integrata del Consiglio non deve sostituire la realizzazione di aree verdi ai margini delle città ma deve rappresentare un complemento.